



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

ORDINE DEL GIORNO

N. 1 del 22 novembre 2023

PRESENTATO DAI CONSIGLIERI

**SABATINI, CIARLA, CARTAGINESE, SIMEONI, MAROTTA,
TIDEI, ZUCCALÀ, ZEPPIERI, CREA e D'AMATO**

AZIONI E IMPEGNI PER IL PNRR

ORDINE DEL GIORNO
OGGETTO: ~~PARREAZIONI~~ PARREAZIONI E IMPEGNI PER IL PNRR. 
Il Consiglio regionale

Consiglio regionale del Lazio
ORDINE DEL GIORNO
N. 1 del 22 novembre 2023

Premesso che:

La piena attuazione del PNRR rappresenta una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale. La rinuncia, anche parziale, al conseguimento degli obiettivi e delle riforme del PNRR rischia di produrre molteplici ricadute negative per il nostro Paese.

L'attuazione del PNRR implica un percorso serrato fino al 30 giugno 2026 cui sono legate le 10 rate di erogazione di risorse fondamentali per il raggiungimento di tutti i traguardi e gli obiettivi (milestone e target) obbligatori del Piano.

La Commissione europea autorizza, su base semestrale, l'erogazione dei fondi agli Stati membri solo se risultano conseguiti, in maniera soddisfacente, i traguardi e gli obiettivi previsti nel Piano nazionale, che riflettono i progressi compiuti nella realizzazione degli investimenti e delle riforme programmati.

Considerando il prefinanziamento e le prime tre rate già erogate, finora la Commissione europea ha già corrisposto all'Italia 85,4 miliardi di euro.

In base ai dati aggiornati a settembre, i progetti finanziati dal Pnrr sono quasi 220mila (219.837) per un totale di 120,35 miliardi di euro assegnati. Si tratta di poco

più della metà (63%) dei 191,5 miliardi complessivi assegnati al piano italiano da Bruxelles.

Gli importi maggiori sono quelli di grandi città come Roma (4,9 miliardi), Milano e Napoli (2,8).

L'Italia è il paese membro cui, complessivamente, sono state destinate le maggiori risorse per il Pnrr: un quarto dell'intero dispositivo di riprese e resilienza (723,8 miliardi).

Ne consegue che l'eventuale fallimento del Piano italiano rischierebbe di implicare il fallimento dell'intero progetto europeo. Un esito che ciascun soggetto istituzionale politico e sociale, a livello europeo, nazionale e locale, ha l'obbligo di dover scongiurare garantendo altresì, in pieno spirito di collaborazione e intesa, massimo impegno e determinazione nella sua piena esecuzione.

Tenuto presente che:

Considerate le criticità emerse finora nella fase di attuazione del Pnrr e anche le potenziali debolezze in prospettiva insorgenti, all'inizio di agosto il Governo ha proceduto a trasmettere alla Commissione europea una proposta di revisione che ad oggi è ancora oggetto di valutazione. Nello specifico sono tre gli ordini di

problematiche segnalate: il rischio di non ammissibilità di molti progetti precedenti il Piano che potrebbero non rispettare il criterio di non arrecare danno ambientale; la parcellizzazione degli interventi che, pur essendo incardinati nella titolarità di poche Amministrazioni centrali, ricadono nella competenza di moltissimi soggetti attuatori, diversi per dimensione, capacità amministrativa e solidità finanziaria, gravati da un carico amministrativo di difficile gestione; un ritardo nella fase di avvio quanto a tempi di selezione dei progetti e delle autorizzazioni, dovuto tra l'altro all'incremento dei costi dei lavori trainato dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia verificatosi nel corso del 2022.

Va inoltre sottolineato che tutti e 9 gli investimenti in questione riguardano solo due macro temi: la transizione ecologica, in particolare energetica (nello specifico: valorizzazione ed efficienza energetica dei comuni, messa in sicurezza del territorio, miglioramento dell'illuminazione pubblica ed efficientamento energetico degli edifici) e l'inclusione sociale. Due settori cruciali, che di pari passo possono contribuire allo sviluppo sostenibile del paese e al miglioramento della vita delle persone. In questo caso specialmente di chi vive nelle aree urbane.

Nel dettaglio, escono dal Pnrr 1,3 miliardi di euro per far fronte al dissesto idrogeologico che il governo intende rifinanziare con fondi diversi, 6 miliardi per interventi di resilienza e valorizzazione dei piccoli Comuni, oltre 30 mila micro progetti, molti dei quali per la messa in sicurezza di strade. Così come un totale di

5,8 miliardi per la rigenerazione di periferie e aree degradate dei centri maggiori, tra cui i “piani integrati” (Pui) per 2,494 miliardi delle 14 città metropolitane i cui lavori andavano assegnati entro ottobre.

Considerato che:

Il capitolo Sanità è uno dei più corposi delle risorse del Piano in quanto prevede la realizzazione di 135 Case della comunità, 59 Centrali operative territoriali, 36 Ospedali di Comunità, la digitalizzazione degli ospedali, l’acquisto di 298 grandi apparecchiature (ad esempio Tomografi Assiali Computerizzati, Risonanze Magnetiche Nucleari, Acceleratori Lineari, Mammografi ed Ecotomografi), l’aumento di 282 Posti letti per Terapia Intensiva, 412 PI Terapia Sub-Intensiva, 34 Interventi di Ristrutturazione dei Percorsi di Ps, circa 40 interventi di adeguamento antisismico, interventi assistiti da finanziamenti per circa 673 milioni di euro.

Valutato che:

Per aumentare le risorse a disposizione di alcune misure del Pnrr e finanziare nuovi investimenti, indipendenti dall’agenda europea (quindi non vincolati alle verifiche di Bruxelles), l’Italia dispone anche del Piano Nazionale Complementare (PNC) pari a 30,6 miliardi di risorse nazionali (di cui 1,5 miliardi destinati al Lazio, la seconda regione per fondi ottenuti dopo la Lombardia). Seppur di minor peso rispetto ai 191 miliardi di euro del Pnrr, va ricordato che il fondo complementare è composto da risorse pubbliche, di tutti i cittadini, e che è quantomeno opportuno tenere

L'attenzione alta anche su questa agenda attualmente perlopiù esclusa dal dibattito pubblico.

Considerato altresì che:

Perdere risorse Pnrr non è solo un rischio per la realizzazione del Piano in sé, ma anche per il bilancio dello Stato, nel quale quei fondi sono previsti.

Pur riconoscendo che ci sono buone ragioni per guardare con ottimismo alla decisione della Commissione sulla proposta di rimodulazione del Piano è importante ribadire che è obiettivo generale del Paese assicurare l'ottenimento dell'intero importo del Pnrr e che, pur dando per acquisite le risorse della quarta rata pari a circa 16 miliardi, restano in ballo altri 90 miliardi. Un traguardo che, alla luce delle crescenti difficoltà riscontrate fino ad oggi, non deve essere dato per scontato.

Essendo il Piano in grado di imprimere una forte spinta alla crescita italiana, risulta urgente restituirgli un forte slancio propulsivo in special modo nel periodo finale di esecuzione del Piano per non disperdere quanto di buono già fatto e per assicurare il raggiungimento di tutte le prossime tappe; vanno garantite le condizioni politiche e tecniche affinché l'Italia, e con essa l'Unione europea nel suo complesso, non perda un'irripetibile occasione di sviluppo e coesione.

Oltre ai negoziati con la Commissione europea, risulterà fondamentale la capacità della Pubblica amministrazione, Enti locali, sistema delle imprese di raggiungere un ritmo di attuazione degli investimenti decisamente più alto di quello attuale,

dotandosi in primis di tutte le competenze necessarie principalmente specializzate in ambito Stem e tecnico-amministrativo, garantendo a tutti i cittadini di accedere in modo completo e trasparente alle informazioni sull'iter di avanzamento di misure e interventi e delle relative spese.

Ritenuto pertanto necessario

procedere ad uno sforzo unitario per spoliticizzare il più possibile il dibattito sulle misure e sull'attuazione del PNRR e garantire la piena e necessaria collaborazione tra forze politiche diverse, tra maggioranze e opposizioni, a tutti i livelli istituzionali, e con tutte le parti sociali coinvolte, per individuare e attuare tempestivamente tutte le soluzioni necessarie al superamento di ritardi e criticità, dentro e fuori le istituzioni, strumenti di analisi, monitoraggio e valutazione per stimolare e incrementare tra tutti i cittadini conoscenza e trasparenza sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Impegna il Consiglio regionale

- a promuovere l'istituzione di una Commissione speciale sul Pnrr.

Impegna la Giunta regionale

- a garantire, in ogni circostanza, relazioni con il Consiglio regionale improntate alla massima trasparenza, alla massima condivisione e alla chiarezza su spesa, iter di attuazione e proposte di revisione del Piano, fornendo un'informazione

piena e tempestiva sulle ragioni di eventuali cambiamenti e sugli effetti che questi determinerebbero;

- il Presidente della Giunta regionale a riferire ogni sei mesi in Consiglio regionale circa lo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nella Regione Lazio;
- a rafforzare la relazione con i Comuni del Lazio e con tutti i soggetti attuatori nell'espletamento del dispositivo del Piano e delle sue revisioni.

